

Chirurgia Operata una triestina di 102 anni

Il grande desiderio di poter tornare a leggere

Vincenzo Orfeo, specialista in Oftalmologia dell'U.O. di Oculistica della Clinica Mediterranea di Napoli, ha operato una 102enne ridandole la vista.

Ha riacquisito la vista a 102 anni grazie a un delicato intervento alla cataratta.

La storia di Emmanuela, madre di tre figli e nonna di due nipoti, arriva da Napoli, dalla Clinica Mediterranea dove la donna si è sottoposta ad una operazione ritenuta molto rischiosa per via dell'età e della situazione generale dell'occhio.

«Ma io non ho avuto remore. Volevo tornare a vedere - racconta la signora, che è tornata in tempi rapidi alla sua casa nel centro di Napoli -. Sono da sempre una grande lettrice di libri e quotidiani. E questa cosa da qualche anno mi mancava tantissimo, ora sono ritornata a leggere, ma soprattutto a poter vedere i sorrisi e le emozioni dei miei nipoti e figli. Da 15 anni non vedevo bene, da 10 percepivo solo la luce. Ho due nipoti di 22 e 26 anni e rivederli è stato il momento più bello e non ho alcun dubbio ad operarmi

all'altro occhio».

Le letture

L'intervento è stato eseguito con successo dall'equipe guidata dal dottor Vincenzo Orfeo, specialista in Oftalmologia, responsabile dell'Unità Operativa di Oculistica della Clinica Mediterranea di Napoli e professore a contratto presso l'Università di Trieste.

E, via le bende, la signora ha ripreso in mano il suo libro preferito, «Il barone rampante» di Italo Calvino, e gli amatissimi quotidiani cui è tornata a dedicarsi con entusiasmo. «Non so come ringraziare il professor Orfeo per avermi donato nuovamente il bene più grande, la vista. Quando ho riaperto gli occhi dopo l'intervento ero commossa, nonostante la mia età credo davvero di poter avere enormi vantaggi da questa operazione. E infatti non vedo l'ora di operarmi all'altro occhio per ritornare ad essere autonoma in

tutto. Per me è una sorta di seconda vita» racconta Emmanuela emozionata.

I rischi

«È stato un intervento complicato - racconta il professor Orfeo - ma la disponibilità della paziente e la sua voglia di riacquistare la vista persa ormai da anni hanno giocato un ruolo importante nella riuscita dell'operazione».

Emmanuela aveva due desideri: rivedere figli e nipoti, ma anche poter ricominciare a leggere, la sua grande passione. Con una cataratta bilaterale, però, a stento riusciva a percepire la luce e intravedere le sagome. Così, nonostante i suoi 102 anni, ha chiesto se fosse possibile tentare un intervento.

L'operazione

L'operazione ha previsto l'introduzione di una mini sonda all'interno dell'occhio attra-

verso un taglio di 2 millimetri, che serve a suddividere e asportare la parte "dura" del cristallino che impedisce la vista, preservando la cornea e muovendosi in uno spazio di 3 millimetri. «Normalmente questa è un'operazione a rischio molto basso - spiega Orfeo - ma in questo caso potevano esserci problematiche per le strutture circostanti e per la cornea in particolare. La grande voglia della signora Emmanuela ci ha fatto superare ogni dubbio e la gioia della paziente, quando ha riacquisito la vista, ci ha ripagati completamente». Nei prossimi mesi, la signora Emmanuela si sottoporrà all'intervento anche al secondo occhio, così da poter ricominciare a svolgere in autonomia una serie di attività e a riassaporare con maggiore pienezza quotidianamente l'emozione di leggere.

Chiara Fabro

9 maggio Cronaca di un incontro

Il Gruppo diocesano Adulti di Azione Cattolica "Carlo Carretto" ha concluso l'anno sociale pregando Maria



Martedì 9 maggio us si sono ritrovati nella Cappella Madre della Riconciliazione i partecipanti al Gruppo diocesano Adulti di Azione Cattolica "Carlo Carretto" per chiudere l'anno associativo sotto lo sguardo di Maria.

Alla presenza di Gesù Eucaristico, si è pregato comunitariamente il S. Rosario, affidando alla Madonna tutte le intenzioni sgorgate dal cuore e si sono recitate le Litanie, quasi a formare un ponte tra un anno che si conclude e quello prossimo, che vedrà ancora il Gruppo a servizio della Chiesa di Trieste, dell'Azione Cattolica e della città.

Il Gruppo "Carlo Carretto" si è formato verso la fine degli anni '90, con l'intento di raccogliere un gruppo di amici, adulti di AC, provenienti da diverse parrocchie.

L'itinerario iniziale fu compiuto in preparazione immediata alla celebrazione del Giubileo del 2000, seguendo le indicazioni della "Tertio millennio adveniente", attraverso un percorso di consapevolezza, di conversione e di rinnovamento della propria esperienza cristiana. Da allora viene stilato di anno in anno un programma di formazione, aperto a tutti, anche agli adulti di AC che non trovarono un proprio gruppo in parrocchia e alle persone interessate ai singoli argomenti trattati che, oltre al testo specifico, si rivolgono a temi di attualità in ambito ecclesiale e sociale, con l'intervento di vari relatori, scelti di volta in volta a seconda del tema.

Un grazie cordiale va rivolto a don Josef Haddad per la sua consueta ospitalità e per aver pregato insieme.

Gruppo Carlo Carretto